



COME TI MUOVI, SBAGLI

un film di Gianni Di Gregorio
con Gianni Di Gregorio, Greta Scarano, Tom Wlaschiha,
laia Forte

sceneggiatura: Marco Pettenello, Gianni Di Gregorio; fotografia: Maurizio Calvesi; montaggio: Sara Petracca; musiche: Ratchev & Carratello;
produzione: Bibi Film, Rai Cinema;
distribuzione: Fandango Distribuzione
Italia, 2025 - 97 minuti

2025, Mostra del Cinema di Venezia:
Giornate degli Autori



via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/cineteatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

Riuscire a evitare tutti i fastidi della vita quotidiana, mettersi in salvo da ogni rottura di scatole è sufficiente per essere felici? Il professore a settant'anni suonati ha trovato finalmente la serenità, ha una bella casa, una discreta pensione, degli amici con cui scherzare, una signora con cui passare qualche giornata. Si dedica solo a cose piacevoli. Fino a quando la sua vita viene messa sottosopra dall'arrivo della figlia, in crisi coniugale, e dei due ingombrantissimi nipotini. Nuove preoccupazioni, nuove angosce, ma anche nuovi affetti. Comincia così un'avventura nelle vite sentimentali degli altri, e nella sua, che gli farà capire che l'amore vale sempre la pena di essere vissuto, anche se porta tribolazioni, sacrifici e patimenti. Un film che riflette sull'amore e sull'inesorabile istinto degli esseri umani a mischiare il proprio destino con quello degli altri, con tutto quello che ne può derivare: fatiche ma anche gioie, e l'impressione di aver vissuto veramente.

«C'è una cosa della quale noi umani, a quanto pare, non possiamo fare a meno: la famiglia. Infatti, cosa c'è di più bello della famiglia? E cosa c'è di più impegnativo della famiglia, con il suo incommensurabile carico d'amore che schiaccia ogni velleità personale, ogni anelito di libertà e di pace? Questo film è dedicato alla famiglia e dunque all'amore, questa forza che ci fa fare cose che non avremmo mai creduto di poter fare, rendendoci allo stesso tempo formichine al lavoro

ma anche eroine ed eroi epici.» (Gianni Di Gregorio)

«Ha un gentilezza perduta il cinema di Gianni Di Gregorio. I suoi personaggi riattraversano i luoghi riconoscibili di Roma, un po' come Jacques Tati faceva con Parigi. Dall'esordio di Pranzo di Ferragosto cerca di recuperare l'anima popolare e genuina di luoghi e personaggi che oggi o sono nascosti o appartengono ai suoi ricordi oppure rappresentano il modo di vivere del suo personaggio. Tra quattro chiacchiere con amici al bar come in Lontano lontano o passeggiate per la città dove possono esserci incontri casuali o inattesi. In Come ti muovi, sbagli, Di Gregorio mantiene la sua semplicità e la sua leggerezza ed è ancora più divertente dei precedenti. Per questo film come questo sono anime fragili dal cuore puro da conservare con cura e affetto. Perché ci saranno forse altri momenti della nostra vita che avremo bisogno di Come ti muovi, sbagli.» (Simone Emiliani, sentieriselvaggi.it)

«Gianni Di Gregorio ha portato alle Giornate degli Autori della Mostra del cinema di Venezia Come ti muovi sbagli, un film che parla delle gioie e dei dolori della famiglia. (...) Se il Come ti muovi sbagli del titolo riassume la filosofia del protagonista che ha scelto l'immobilismo come strategia di difesa, gli eventi (...) lo costringeranno alla resa alla vita, al disordine e persino all'amore. Un'evoluzione che è scontata e prevedibile fin dall'inizio, eppure la grazia con la quale Gianni Di Gregorio racconta le sue storie è unica e rende questo film assolutamente delizioso come i precedenti da lui scritti diretti e interpretati.» (Enrica Brocardo, wired.it)

«C'è già tutto nel titolo, un modo di dire che è anche un modo di intendere il mondo: Come ti muovi, sbagli e a dirlo - a se stesso e al genere - è proprio Di Gregorio, ancora una volta inevitabile protagonista di questo sesto capitolo di una commedia umana che sarà il caso di affrontare nella sua interezza. Perché, sì, i personaggi interpretati dal regista e attore cambiano, ma sono sempre variazioni del medesimo tipo umano: un quieto pensionato che ama stare in compagnia degli amici al bar (qui è una rosticceria), non fa un passo più del dovuto per non stancarsi troppo (praticamente sta sempre fermo), accoglie gli stimoli altrui pur senza eccessi (magari una compagnia romantica). (...) È sempre bello tornare nel cinema umanissimo di Di Gregorio, pieno di grazia e leggerezza, spiritoso più che spirituale, dove l'incanto si modula nel disincanto, con i tempi distesi di chi cammina e non corre, l'umorismo dolce per alleviare l'amaro sapore dell'esistenza, un corpo comico sul quale gli altri possono far rimbalzare aspettative e insoddisfazioni. (...) quanti come Di Gregorio si occupano davvero di quel che accade nel crepuscolo della vita, quando si fuma di nascosto e si beve per piacere, si riscoprono legami infiacchiti e si gioca a un maldestro nascondino? C'è una schietta, paziente, mite voglia di vivere in questo film che si scopre tardivo romanzo di formazione di un padre pigro che si rimette accanto alla figlia, un nonno assente che si scopre compagno e complice, un suocero comprensivo che prova a mettere le cose a posto, un cliente fedele che vuole solo la tranquillità del suo piccolo mondo, un eroe romantico alle prese con un colpo di coda dell'amore (bel duetto con laia Forte). Come ogni film di Di Gregorio, somiglia a una carezza, una coccola, un sorriso prima di andare a dormire.» (Lorenzo Ciofani, cinematografo.it)